

COMMENTO ALL'ENCICLICA DI LEONE XIII DAL TITOLO "LIBERTA' E LIERALISMO"

Prologo

1

Il Magistero di Papa Leone XIII è un magistero dalla chiarezza cristallina e non a caso esso è impregnato della filosofia e della teologia di colui il quale è stato chiamato dalla Chiesa "*Dottore comune*" mi riferisco a San Tommaso d'Aquino spesso citato anche in questa enciclica del 20 Giugno 1888. Leggendo le encicliche dei Papi ci si forma quasi senza accorgersene una mentalità Cattolica e soprattutto si trovano le soluzioni a problemi che mentre sembrano problemi solo attuali in realtà erano già stati affrontati e risolti dai quei Papi che sono vissuti in epoca di forte cambiamenti e sconvolgimenti...

Caratteristiche della libertà di natura presente nell'uomo e voluta da Dio

La libertà è un nobilissimo dono di natura che compete a tutte le creature dotate di ragione; Attraverso di essa l'uomo può scegliere di seguire il bene morale e di incamminarsi verso il suo fine ultimo oppure viceversa può anche degradarsi perseguendo false immagini di bene. La libertà appartiene alla facoltà volitiva dell'uomo anzi è tutt'uno con essa e proprio come la volontà anche per essa il suo funzionamento si attiva solo se c'è cognizione intellettuale perché non si può volere (o desiderare o amare) ciò che prima non si conosce : Il giudizio intellettuale precede la scelta della volontà per cui la volontà non può percorrere un terreno se non sia stato prima pesto dall'intelletto. La volontà è come cieca e l'intelletto è come una torcia che anticipandola le permette di vedere cosa vi è dinanzi. E' bene dunque darsi da fare affinché l'intelletto degli uomini conosca quanto prima (con la predicazione) i giusti beni da perseguire altrimenti non potrà mai eleggere le verità cattoliche come oggetto di desiderio e poi di possesso (la grazia che fa in abitare la Trinità Santissima



nell'uomo). *“L'intelletto invece prescrive alla ragione ove dirigere il desiderio”*(enciclica) per cui agli apostoli di Cristo compete combattere non tanto le volontà cattive (che possono essere combattute solo da chi le possiede) ma le idee malsane e distorte che generano queste volontà cattive, ecco perché secondo me ai fini dell'apostolato è importante anche studiare per far conoscere la verità e combattere gli errori; Ci sono persone che degli effetti del peccato originale (che è tolto con il Battesimo ma ne restano appunto solo gli effetti) combattono solo il fomite della concupiscenza senza combattere l'ignoranza che pure è effetto del peccato originale e che come tale non era voluto dal piano di Dio su di noi; Per cui chi si industria a combattere l'ignoranza non fa altro che la volontà di Dio che vuole riportare l'uomo allo stato di giustizia e santità originaria (prima del peccato originale) dove appunto non solo non c'era il fomite del peccato ma nemmeno l'ignoranza a motivo della scienza infusa. Volontà perversa e intelletto retto fanno una persona intelligente ma cattiva ; Volontà retta e intelletto perverso fanno una persona scema ma buona e a volte (dice qualcuno) fa più danni la seconda persona che la prima.

La Chiesa tutrice della Libertà umana

Dopo aver descritto a quale facoltà appartenga l'esercizio della libertà (alla volontà) e dopo aver stabilito secondo quale modalità si rapporta con l'intelletto (di dipendenza) Leone XIII ci ricorda come nessun'altro ad eccezione della Chiesa abbia combattuto così incessantemente il fatalismo e nello stesso tempo sostenuto la facoltà del libero arbitrio dell'uomo. La storia della comunità degli Esseni dimostra come proprio sia stata la Chiesa a permettere su vasta scala all'umanità di staccarsi dalle varie concezioni fataliste; Gli Esseni infatti pur essendo considerati il movimento pre-Cristiano più vicino a quella che sarà poi la spiritualità Cristiana non contemplavano affatto tra le loro credenze l'esistenza del libero arbitrio. Questi uomini ebrei, osservanti l'antica legge ma che non avevano nulla a che fare con i farisei e i sadducei facevano una vita ritirata in quelle che oggi conosciamo come grotte di Qumran dove in un contesto di vita cenobitica (comunitaria) praticavano la castità e la povertà volontaria ed interpretavano l'antica legge più in senso spirituale che letterale infatti *“La lettera uccide”* Ebbene questo movimento religioso non riconosceva non solo il valore del libero arbitrio ma nemmeno la sua funzione infatti credevano che tutte le azioni dell'uomo fossero determinate dall'influsso degli Angeli su di esso per cui in nessun caso gli uomini avrebbero avuto modo di esercitare la propria libertà sebbene esternamente poteva apparire che lo facessero.

Per la Chiesa invece il valore del libero arbitrio non viene mai meno nemmeno

quando si prende in considerazione l'influsso degli Angeli sull'uomo infatti questi ultimi come dice San Tommaso condizionano ma non determinano l'agire dell'uomo. Secondo una vasta corrente teologica gli Angeli potrebbero muovere (solo eccezionalmente in alcuni casi) l'immaginazione dell'uomo specie nei sogni ma se ci pensiamo l'immaginazione è molto labile e basta un telefono che squilla o una persona che ci chiama per distoglierci da quella cosa che stavamo immaginando...

C'è un solo caso però in cui l'angelo (cattivo in questo caso) può determinare coercitivamente l'agire dell'uomo : La possessione diabolica, ma l'uomo finché si trova in questo stato non ha alcuna responsabilità delle azioni che compie appunto perché il libero arbitrio è messo momentaneamente fuori uso. Ci rammenta poi inoltre il Papa che grandiose opere letterarie testimoniano con quale rigore la Chiesa respinse gli attacchi dei manichei e in epoca più recente dei seguaci di Lutero e di Giansenio; La dottrina Luterana infatti va a detrimento della libertà dell'uomo essa sostiene che l'uomo è incapace di operare liberamente il bene ; E' nota l'opera di Lutero : "*De servo*



arbitrio" che fu una contro risposta polemica all'opera che Erasmo da Rotterdam aveva scritto per contrastarlo : "*De libero arbitrio*". Per Lutero l'uomo non è libero nemmeno rispetto ai condizionamenti passionali e alle inclinazione al male che del resto tutti possediamo però mentre per Lutero l'avvertire in noi una inclinazione malvagia o perversa è già peccato la Chiesa insegna che l'uomo può restare padrone di se anche quando è fortemente tentato e anzi può uscire da quella situazione non solo senza aver peccato ma addirittura guadagnando meriti ; "Una cosa è sentire altra è acconsentire" . La Chiesa insomma si è dimostrata lungo il corso della storia protettrice e perfezionatrice della libertà, "*Basti ricordare l'abolizione della schiavitù, antica vergogna delle genti pagane soprattutto per opera ed interessamento della Chiesa*"(enciclica).

I presupposti della libertà

Il fatto di poter peccare non è una condizione per il possesso di libertà ma bensì è una minaccia per essa infatti "*chiunque commette peccato è schiavo del peccato*" (Gv 8,34) Se infatti dice Sant'Agostino essere liberi significa stare nelle condizioni di poter peccare allora gli Angeli e i Beati in Cielo che non possono peccare dovrebbero o non possedere la libertà o possederla in misura minore dell'uomo pellegrino ma ciò è evidentemente falso. La libertà non consiste dunque nel poter fare quello che si

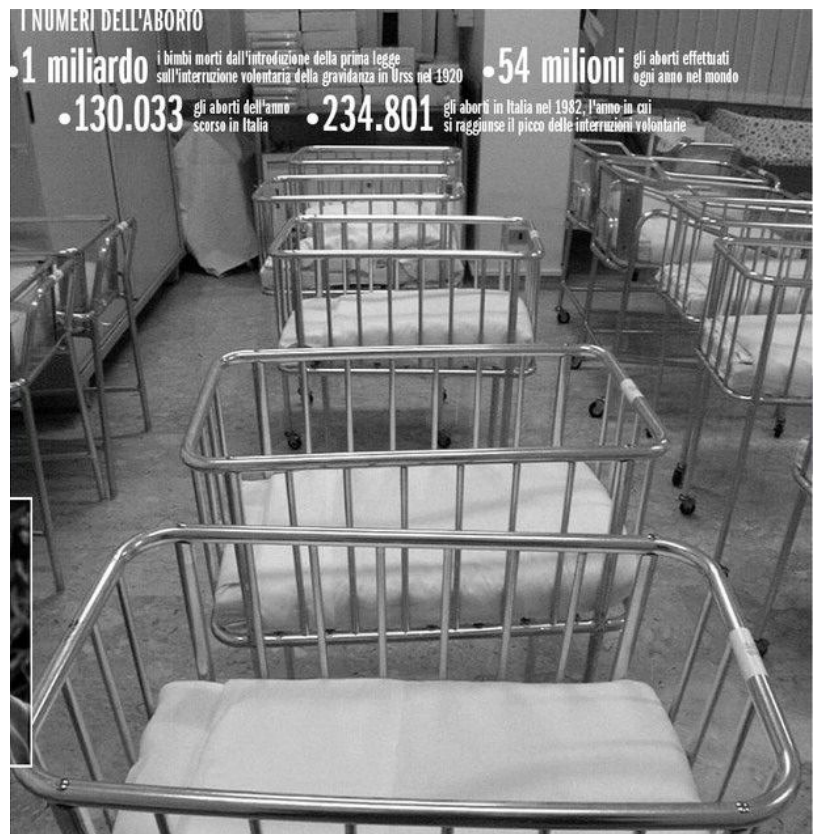
vuole ma nel cogliere i mezzi migliori in vista del fine ultimo da raggiungere (Dio) -

Poiché dunque tale è la condizione della libertà dell'uomo, Dio stesso lungo il corso della storia ha provveduto a dare all'uomo delle indicazioni via via più precise per fargli allontanare da se tutti quegli ostacoli (vizi – errori – peccati) che possono oscurare e inquinare la libertà dell'uomo

La Libertà e La Legge

Una volontà che aderisce alla ragione lo fa attraverso il rispetto della **legge sia naturale** (che ciascuno porta scolpito dentro) **che rivelata** (legge antica: 10 comandamenti e legge nuova : Grazia dello Spirito Santo) Poi c'è **la legge umana o civile** che è posteriore alla legge naturale e da essa dipendente, infatti la legge naturale non dipende dalla società perché l'uomo è anteriore ad essa però all'autorità civile compete la formulazione della legge umana la quale alla luce di quello che abbiamo appena detto non avrebbe né ragione né diritto di esistere se non si basasse sulla legge di natura; Anzi la legge umana (costituzioni, codice penale ec...) dovrebbe essere il braccio destro della legge naturale infatti quest'ultima parla

in generale : Non uccidere – La proprietà privata è un diritto – L'educazione e la cura dei figli compete primariamente ai genitori eccetera mentre la legge umana dovrebbe specificarla ed applicarla nei diversi casi particolari : Che pena dare a chi ammazza un innocente ? (La Regione offre circa 400 euro all'Ospedale per ogni aborto volontario procurato) E' lecito tenere lontani i bambini dalle proprie famiglie dalle otto di mattina sino alle diciassette si sera ? (Vedi



ultimi programmi scolastici). Certamente nello Stato attuale delle cose la legge umana è in disaccordo con quella di natura ma in linea di principio la legge umana è volta ad offrire un servizio alla legge di natura vincolando o almeno favorendo i cittadini a farla rispettare. Una legge che sia in contrasto con i principi della retta

ragione e dunque della legge naturale non ha nessuna forza di legge e come tale non va obbedita.

Il Liberalismo

Leone XIII ci dice che il liberalismo comporta non solo che i singoli non riconoscendo alcuna autorità superiore alla propria ragione si fanno arbitri e giudici di se stessi assumendo così comportamenti immorali e in contrasto con la legge eterna voluta da Dio ma anche che la fonte del diritto non è più Dio ma l'uomo; In questo modo il potere pubblico riceverebbe la sua autorità come da fonte primaria dalla maggioranza della volontà delle persone ma "una legge lasciata in balia della maggioranza non è altro che una via inclinata verso il regime tirannico una volta infatti che i criteri del bene e del male vengono confinati all'interno della sola ragione umana la distinzione del male e del bene non sarà chiara e oggettiva per tutti : Ad alcuni l'infamia sembrerà rettitudine e ad altri la rettitudine sembrerà infamia." (enc.)

Ci ricorda il Papa che i liberali si mascherano sotto questo nome ma in realtà "I seguaci del liberalismo considerano lo Stato assoluto e onnipotente" Per costoro ciò che è giuridicamente lecito è allo stesso tempo moralmente lecito inoltre se è vero come sogliono dire che la legge viene dall'uomo allora non ci sono più parametri obbligatori di riferimento (la Legge naturale) per chi detta leggi e le può formulare a proprio piacimento; Dice il magistrato Francesco Agnoli (di cui mi fido perché lavora per Chiesa viva) che se fosse vero che la legge viene dall'uomo allora ciò che consideriamo male nella nostra mente sarebbe male solo perché il codice penale lo vieta quindi basterebbe cambiare il codice penale o eliminarlo e semplicemente quello che abbiamo sempre considerato come male non sarebbe più tale! assurdo ! Se l'autorità di Dio non è riconosciuta non solo al di sopra dell'uomo ma anche al di sopra del consorzio civile ne viene che il culto pubblico di Dio verrà abbandonato e la Religione la si ridurrà ad una questione personale mentre invece l'umana società che è voluta da Dio perché ha creato l'uomo socievole la si dovrebbe considerare una creatura di Dio e così come ogni effetto mantiene un legame con la sua causa sarebbe innaturale che la società umana (effetto della volontà Divina) non mantenesse alcun tipo di legame con la sua causa. Ci sono poi dei liberali più moderati ma non per questo più coerenti con se stessi, i quali affermano che gli uomini sono tutti tenuti singolarmente a rispettare la legge Divina ma ciò non vale per lo Stato che nell'occuparsi dell'affare pubblico non è tenuto a rispettare e a far rispettare la legge divina e due (dice il Papa) sono le contraddizioni che provengono da questa loro mal sana teoria : 1) Non si tiene conto del fatto che lo Stato deve occuparsi si in primo luogo del benessere materiale dell'uomo ma anche deve favorire quelle condizioni

che gli permettano il raggiungimento del suo fine ultimo. Il secondo errore che se ne ricava da questa deleteria teoria consiste nel credere che lo Stato e la Chiesa debbano essere separati tra loro “è invece evidente che entrambi i poteri dissimili nei doveri e diversi di grado, devono tuttavia essere tra loro consenzienti nell’agire concorde e nello scambio dei compiti”(enc.) infatti entrambe le istituzioni esercitano il proprio potere sul medesimo soggetto : L’uomo. Per cui fa d’uopo credere che Dio, fautore di entrambe le istituzioni non abbia lasciato che ci sia scontro e rivalità e nemmeno indifferenza o separazione tra esse ma bensì un rapporto gerarchico e armonico e al proposito la Chiesa ha sempre paragonato il potere temporale al corpo e quello spirituale all’anima, essi sono distinti ma non separati e ovunque l’esercizio del loro potere si incontrino non deve esservi scontro ma bensì subordinazione del potere temporale a quello spirituale.

Libertà di perdizione ?

La libertà di culto è considerata profondamente *“contraria alla virtù religiosa”* perché scegliersi la religione che più aggrada significa darsi la licenza di non dare a Dio il debito culto. Bisogna seguire quella Religione che Dio ha prescritto e che gli uomini possono riconoscere come vera attraverso molti segni esteriori della provvidenza che la distinguono da tutte le altre e anche lo Stato non è esentato da ciò - anzi esso scade nell’infedeltà o ateismo quando concede la stessa cittadinanza *“a tutte le cosiddette Religioni”*(enc.). Una stampa che volesse reclamare per se il diritto

di propagare menzogne deve essere repressa dall’autorità pubblica *“Tanto sarà più ampia e sicura la libertà quanto più efficaci i freni alla licenza”*(enc.) Infatti coloro che propagandano una stampa menzognera esercitano il loro ingegno sregolato a scapito dei deboli che nella loro



ignoranza spesso non riescono a guardarsi dai sofismi e dagli artifici dialettici. Anche la libertà di insegnamento non può essere accordata perché il maestro ha molta influenza sui discepoli e raramente l’allievo può giudicare autonomamente se ciò che dice il professore sia vero oppure no. *“Concessa a chiunque illimitata libertà di parola e di stampa, nulla rimarrà d’intatto e d’inviolato; Non saranno neppure*

risparmiati quei supremi e veritieri principi di natura che sono da considerare come un comune e nobilissimo patrimonio del genere umano".(enc.) Certo il Papa dice anche che in alcuni frangenti storici è lecito temporaneamente tollerare il male per non permetterne di maggiori e ad esempio nello Stato attuale delle cose vediamo che ogni qual volta lo Stato esercita qualche forma di coercizione sulla libertà lo fa a discapito della verità si prendano ad esempio quelle leggi contro il revisionismo storico (Legge Fabius-Gayssot in Francia) o contro l'antisemitismo o ancora contro l'omofobia per cui ne viene che dire che la pratica omosessuale è peccato mortale può costarti caro; Lo stesso dicasi se si parla degli eccidi perpetrati dal sionismo ecc... Che fare dunque? Reclamare quella libertà totale di espressione e di parola da cui ci ha messo in guardia l'enciclica? Io bene non so e mi appello ad esperti veri e amanti della Chiesa ma il Papa stesso dice che *"queste libertà di pensiero, di stampa, di parola, di insegnamento e di culto possono essere tollerate se vi sia un giusto motivo"* e in quanto alla tolleranza Padre Andrea Oddone S.J., de *La Civiltà Cattolica*, afferma che la Chiesa *«non può assolutamente ammettere la tolleranza dogmatica o dottrinale. Su questo punto essa sarà sempre intollerante, perchè ha la coscienza di aver ricevuto da Cristo il deposito della verità divina e sa di essere investita di un magistero sovrano e infallibile Essa non può non condannare ogni errore>>*; il Cattolicesimo è intollerante allo stesso modo della verità che non ammette l'errore dottrinale. Una scienza che ammettesse nelle sue ricerche gli errori e le verità senza distinzioni, distruggerebbe se stessa (un ingegnere che nel progettare un ponte ammettesse l'errore nei suoi calcoli matematici, distruggerebbe la sua professione e tante vite umane, come conseguenza del crollo del ponte, il quale non può sostenere o tollerare carenze di ferro o di cemento). Così *«la Chiesa, se non fosse intollerante nella dottrina distruggerebbe se stessa»*. Solo la verità e il bene hanno diritto di esistenza, l'errore e il male morale non hanno alcun diritto, possono essere soltanto tollerati, eccezionalmente, *solo per evitare un male più grande* (ad esempio il dentista che scorgendo un'infezione nel dente cariato, tollera la sua permanenza nella bocca del povero paziente, sino a che l'infezione non sia scomparsa, dopo un'eventuale cura di antibiotici. Non si ammette il mal di denti, non gli si concedono diritti; lo si tollera, per evitare che l'infezione si sparga dal dente a tutto il corpo del paziente). Infatti dice Leone XIII e chiudo *"quanto più in uno Stato è necessario tollerare il male, tanto più questo tipo di Stato è lontano da una condizione ottimale"*.

Francesco Diana.